



NUMERO • 2

Bollettino di

SAN NICOLA

Anno LXII - 2013

Spedizione in A.P. comma 20/C Art 2 Legge 622/96 Filiale di Bari



BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine dei Predicatori

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 79 del 18/06/1952

Direttore

padre Lorenzo Lorusso op

Direttore Responsabile

padre Giovanni Matera op

Redattore

padre Giovanni Distante op

Foto

Archivio della Basilica

Progetto grafico e stampa

Pubblicità & Stampa srl

Modugno (BA)

www.pubblicitaestampa.it

Per ricevere copie arretrate
del Bollettino, informazioni,
inviare notizie e lettere,
scrivere all'indirizzo:

Basilica Pontificia San Nicola

Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari

info@basilicasannicola.it

www.basilicasannicola.it

Bollettino di SAN NICOLA

Anno LXII - n. 2/2013

SOMMARIO

EDITORIALE

Habemus Papam Franciscum

fr. Lorenzo Lorusso OP pag. 3

PIETRO E ANDREA FRATELLI E "PESCATORI DI UOMINI"

fr. Giovanni Distante OP pag. 6

BARI PONTE FRA ORIENTE ED OCCIDENTE NEL MEDIOEVO ED OGGI

fr. Gerardo Cioffari OP pag. 8

ORIENTE ED OCCIDENTE AFFRATELLATI IN NOME DI SAN NICOLA

fr. Rosario Scognamiglio OP pag. 12

Racconto sulla "Sagra di San Nicola" nel primo dopoguerra

LA RISPOSTA È CREDERE
Sonia Scaglioso pag. 18

VITA DELLA BASILICA Marzo - Aprile 2013

fr. Giovanni Distante OP pag. 24

CHIESA DI SAN NICOLA A STETTINO (POLONIA)

fr. Gerardo Cioffari OP pag. 28

SAGRA DI SAN NICOLA 2013

Manifestazioni Religiose pag. 29

Manifestazioni Civili pag. 31

Sostenete la pubblicazione del nostro
Bollettino e le opere della Basilica
con la vostra generosa offerta.





HABEMUS PAPAM FRANCISCUM

Il 13 marzo 2013 tutto il mondo ha prestato l'orecchio a questo messaggio: *Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Emimentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Marium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio qui sibi nomen imposuit Franciscum.*

Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato

in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus.

Nella capitale argentina nasce il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli.

Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario diocesano.

L'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in

filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe.

Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ramón José Castellano. Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro di novizi a Villa Barilari

a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio.

Il 31 luglio 1973 viene eletto provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni

Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve nella cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal cardinale. Come



motto sceglie *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserisce il cristogramma *ih̄s*, simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Il 3

giugno 1997, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica.

Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.

Come arcivescovo di Buenos Aires — tre milioni di abitanti — pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di

un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016.

Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore. Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In bas-

so, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano.

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote*, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

Questa frase riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio

sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Il 13 marzo, affacciandosi al loggione della Basilica di San Pietro, tra l'altro ha detto: *E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.*

Noi chiediamo al Signore, per intercessione di San Nicola, la benedizione per il nostro Papa e per tutti noi, affinché siamo testimoni veraci del Vangelo.



PIETRO e ANDREA fratelli e “pescatori di uomini”

di fr. Giovanni Distante op

Mercoledì 20 marzo, durante l'incontro con i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità ecclesiali e di altre Religioni, papa Francesco si è rivolto al patriarca ecumenico Bartolomeo I chiamandolo “*fratello Andrea*”, in riferimento al rapporto di parentela tra gli apostoli Pietro e Andrea dei quali il vescovo di Roma e l'arcivescovo di Costantinopoli si riconoscono rispettivamente successori.

L'evangelista Giovanni così racconta la chiamata dei due fratelli: *Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” e lo condusse da Gesù (Gv 1,40-42).* Pietro e Andrea verranno *ri-chiamati*, secondo la narrazione dei sinottici, in

relazione alla loro missione: *Seguitemi, vi farò pescatori di uomini* (Mt 4,18-22; Mc 1,16-20; Lc 5,1-11).

Essere fratelli e “pescatori di uomini” secondo il cuore di Cristo! In questo impegno apostolico si racchiude il pensiero ecumenico del nuovo vescovo di Roma Francesco.

“Sì, cari fratelli e sorelle in Cristo, sentiamoci tutti intimamente uniti alla preghiera del nostro Salvatore nell’Ultima Cena, alla sua invocazione: ut unum sint. Chiediamo al Padre misericordioso di vivere in pienezza quella fede che abbiamo ricevuto in dono nel giorno del nostro Battesimo, e di poterne dare testimonianza libera, gioiosa e coraggiosa. Sarà questo il nostro migliore servizio alla causa dell’unità tra i cristiani, un servizio di speranza per un mondo ancora segnato da divisioni, da contrasti e da rivalità. Più saremo fedeli alla sua volontà, nei pensieri, nelle parole e nelle opere, e più cammineremo realmente e sostanzialmente verso l’unità. Da parte mia, desidero assicurare, sulla scia dei miei Predecessori, la ferma volontà di proseguire nel cammino del dialogo ecumenico e ringrazio sin d’ora il Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani, per l’aiuto che continuerà ad offrire, in mio nome, per questa nobilissima causa. Vi chiedo, cari fratelli e sorelle, di portare il

mio cordiale saluto e l’assicurazione del mio ricordo nel Signore Gesù alle Chiese e Comunità cristiane che qui rappresentate, e domando a voi la carità di una speciale preghiera per la mia persona, affinché possa essere un Pastore secondo il cuore di Cristo” (Papa Francesco, Sala Clementina, Mercoledì 20 marzo).

Le nostre *riviste*

O ODIGOS - LA GUIDA, rivista trimestrale del Centro Ecumenico “P. Salvatore

Manna” dei Padri Domenicani di Bari. Nata nel 1981 come giornale di formazione e informazione ecumenica, ha come interlocutore privilegiato il mondo ortodosso, ma non si disinteressa di quello protestante. Nel 1985 ha iniziato la pubblicazione dei *Quaderni di O Odigos*.

Le *Veglie Ecumeniche* di preghiera e le *Lectiones Patrum* sono due delle attività più significative che il Centro Ecumenico intende offrire all’interno dell’animazione culturale delle realtà della Basilica. Per informazioni: Tel. 080.57.37.111; centroecumenico@basilicasannicola.it

NICOLAUS STUDI STORICI, rivista semestrale del Centro Studi Nicolaiani della Basilica di S. Nicola. Fondata nel 1990 da fr. Gerardo Cioffari, i suoi articoli sono prevalentemente storici, sempre in riferimento alla Puglia e alle sue città. In qualche caso ci si è soffermati sull’Ordine domenicano, in considerazione del fatto che è a questo

ordine che Pio XII affidò la Basilica di S. Nicola nel 1951. Non di rado, più o meno direttamente, vengono affrontate tematiche teologiche, collegate però sempre a questa regione. Per informazioni: Tel. 080.57.37.258; g.cioffari@libero.it

BARI PONTE

fra ORIENTE ed OCCIDENTE

nel medioevo ed oggi

di fr. Gerardo Cioffari op

Appunti di una conferenza tenuta da fr. Gerardo Cioffari OP il 7 novembre 2004 nel castello di Trani (Bari) ai partecipanti al Convegno Internazionale “*Progressi nel campo degli interventi chirurgici neurologici*”, organizzato dal Prof. Antonio de Tommasi, il chirurgo che lo operò dopo una micidiale caduta nel 2003.

1. Dalle origini alla fine del dominio bizantino (1071)

La città di Bari viene menzionata più volte dai classici latini (Livio, Orazio, Tacito), ma fu solo dopo la dominazione dei Longobardi (un popolo barbaro Germanico), tra il VII e la prima metà del IX secolo che raggiunse il primato fra le città della regione appula (sud-est della penisola italiana).

Curiosamente la città viene alla ribalta della storia solo grazie alla conquista musulmana dell'841. Trovandosi la Sicilia già sotto la dominazione musulmana, il nuovo pericolo per il

Mezzogiorno d'Italia spinse vari cronisti a parlare di Bari. La tragedia che dovette vivere la popolazione cristiana ebbe però anche un risvolto positivo: i musulmani aprirono alla città nuove rotte commerciali, come l'Egitto e soprattutto la Siria.

Altro risvolto dell'occupazione musulmana fu il primo incontro fra Oriente e Occidente. Allo scopo di neutralizzare il pericolo musulmano nel sud Italia sorse una strana alleanza tra l'imperatore bizantino Basilio il Macedone e l'imperatore dei Franchi Ludovico II. Nonostante le reciproche incomprensioni ed accuse (anche sui titoli imperiali) finalmente nell'871 Bari fu liberata.

Nell'876 i Franchi si ritirarono e i Bizantini crearono il *Thema* o provincia di Longobardia, inizialmente con capitale Otranto.

A questo primo incontro politico seguì quello religioso. Sotto l'imperatore Niceforo II, forse nel 968, furono approntate delle innovazioni religiose tendenti a “grecizzare” le popolazioni latine della Puglia, Basilicata e Calabria. In concomitanza con queste innovazioni,

Bari fu scelta quale sede del *Catepano*, la massima autorità politica e militare bizantina in Italia (in qualche modo “capitale” dell’Italia meridionale bizantina). Il tentativo di grecizzazione non ebbe molto successo, tranne che per il Salento, il sud della Puglia del resto già profondamente grecizzato da due secoli.

L’afflusso del clero greco-bizantino non creò scompiglio nella società pugliese: i latini vissero pacificamente fianco a fianco ai bizantini, consapevoli della legittimità di entrambe le tradizioni. Né i papi si preoccuparono molto, essendo impegnati a fondo nelle lotte intestine delle famiglie romane e nel braccio di ferro con gli imperatori.

La pace si ruppe nel 1054 a causa di Michele Cerulario, il quale aveva fatto fallire la grande alleanza bizantino-papale-tedesca contro i Normanni, che si risolse con la micidiale disfatta ad opera dei Normanni con il papa che finì loro prigioniero. Il Cerulario, infatti, nel 1053, proprio nel momento nevral-

gico della guerra, tramite una lettera dell’arcivescovo di Ochrid a quello di Trani (in cui criticava le usanze latine del pane azzimo e dei digiuni, auspicando l’introduzione in Puglia di quelle bizantine), scompigliava i piani degli alleati creando un’atmosfera di sospetti reciproci. Con alle spalle la disfatta di Civitate, l’umiliazione del Papa prigioniero dei Normanni, tanto che nel 1059 con drastica inversione di rotta fu costretta a farseli alleati, Roma perse la pazienza e scomunicò il Patriarca che aveva fatto fallire l’alleanza pazientemente tessuta da Argiro. Cerulario ritorse la scomunica contro Roma. Lo scisma sarebbe stato completo dopo il 1204, quando cristiani occidentali saccheggiarono Costantinopoli. Purtroppo, nonostante che papa Paolo VI e il patriarca Atenagora abbiano nel 1965 abolite tali scomuniche, la divisione è ancora in atto.

2. L’arrivo delle reliquie di San Nicola (1087)

Nel 1071, dopo tre anni di assedio, Bari fu conquistata dai Normanni, un popolo Vichingo da tempo stanziatosi nel nord della Francia e quasi latinizzato. Cinque anni prima altri Normanni avevano conquistato l’Inghilterra. Quanto a Bari, la perdita del ruolo di “capitale” (spostata a Salerno, quindi a Palermo) ebbe come conseguenza una grave crisi commerciale, che fu sanata però 16 anni dopo in termini religiosi. Circa 62 mercanti si erano diretti come al solito



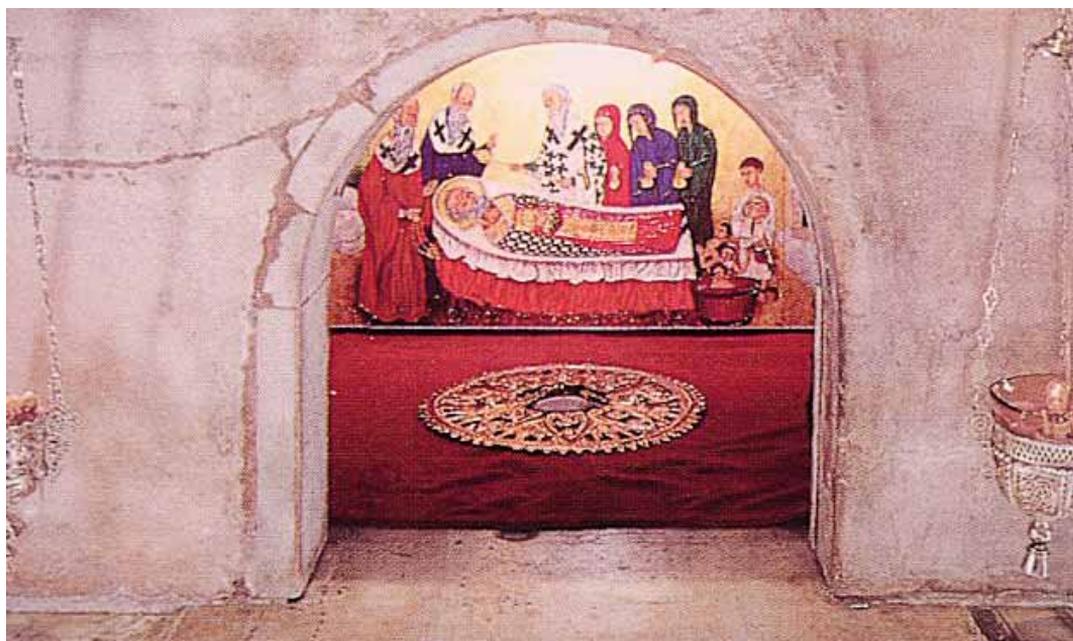
ad Antiochia a vendere cereali e comprare stoffe, ma trovarono Antiochia (dal 1085) governata da musulmani. Considerando il grande rischio che le reliquie di San Nicola stavano correndo ed il grande vantaggio per la città di Bari (dove il suo culto era da tempo molto vivo), fecero tappa a Mira (la città episcopale del Santo nel IV secolo) e se ne impadronirono. Grazie alle reliquie di San Nicola Bari divenne famosa in Europa e pellegrini da ogni nazione vennero a venerarle.

Con l'arrivo delle reliquie Bari divenne ancora più famosa di prima. È difficile trovare qualche cronaca di quei tempi che non abbia registrato l'evento. Gente di ogni provenienza, dall'Occidente come dall'Oriente, giunse a Bari a venerare il Santo dei naviganti.

Secondo lo storico Guglielmo di Tiro (fine XII secolo) Pietro l'Eremita venendo da Gerusalemme nel 1094, si fermò a Bari. Dopo di che cominciò a predicare la Crociata al grido: *Dio lo vuole!*.

Data la presenza delle reliquie di San Nicola fu del tutto naturale che Bari divenisse uno snodo fondamentale nel corso della Prima Crociata.

Secondo lo storico Fulcherio di Chartres (che viaggiava con loro), i grandi cavalieri dalla Francia, Normandia e Fiandre, come Ugo di Vermandois, Roberto di Normandia e Roberto di Fiandra vennero a pregare sulla tomba di S. Nicola prima di imbarcarsi per Costantinopoli o Gerusalemme. Come fu del tutto naturale che il papa Urbano II nel 1098 scegliesse Bari come sede del Concilio che avrebbe dovuto appianare le differenze tra Greci e Latini per il successo della Crociata. Tra i partecipanti c'era il più grande pensatore del tempo: Anselmo di Canterbury. Nel frattempo la traslazione del Santo a Bari veniva vissuta in modi diversi. Mentre i Greci erano delusi per aver perso reliquie tanto preziose, i Russi cantavano gioiosamente: *Felice, beata è la città*



di Bari; il mare si è santificato per il suo passaggio. Anzi, istituirono la festa liturgica in cui ancora oggi si inneggia a Bari.

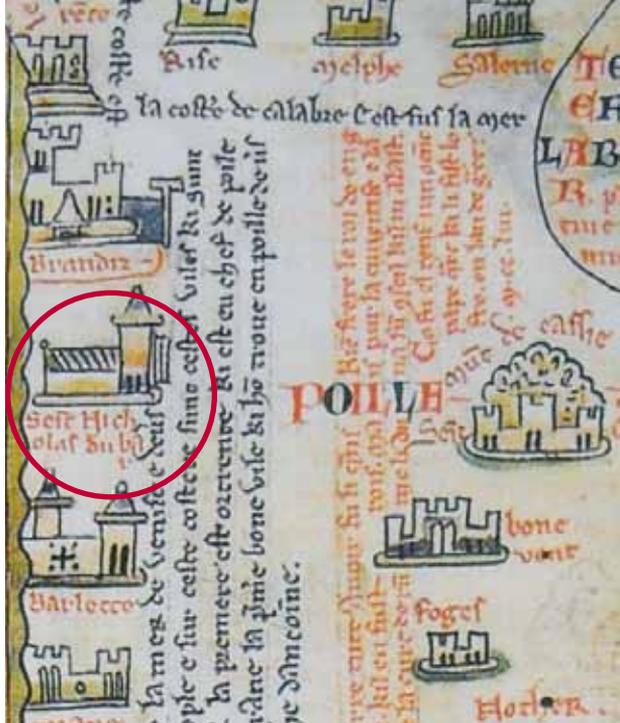
3. Ponte fra Oriente ed Occidente nel nome di San Nicola

Nel 1156 Bari fu rasa al suolo dal re normanno Guglielmo il Malo. Soltanto la Basilica e il monastero femminile di S. Scolastica furono risparmiati. Per oltre due secoli i pellegrini furono soliti chiamare la città *Porto di San Nicola* o semplicemente *San Nicola di Bari*.

Nella nota mappa (immagine a destra ndr) di Matteo Paris (+ 1259), mentre altre città sono chiamate col loro nome, Bari è segnata come *San Nicola di Bari*. Tra i pellegrini degna di menzione è S. Brigida di Svezia, che venne nel 1366 e 1369 (ne parla nel *Libro delle Rivelazioni*), e che cucì sul suo cappello di pellegrina il simbolo nicolaiano delle tre palle, cioè i sacchetti di monete d'oro in dote alle fanciulle povere.

Dalla Serbia ortodossa molti furono i doni: l'altare d'argento di Uroš II Milutin, l'icona grande di Uroš III Dečanski, i tributi a lui dovuti da Dubrovnik di Stefano Dušan. Pellegrini arrivarono anche dalla Russia, come quel Barlaam che venne nel 1459 e riportò in Russia un'icona comprata a Bari.

Come nel 1054 Bari ebbe un ruolo importante nello scisma, oggi sta avendo un ruolo notevole sulla via verso



la riunificazione dei cristiani. Solo un anno dopo dalla rimozione delle scomuniche del 1054, cioè nel 1966, nella cripta di San Nicola veniva edificata la cappella ortodossa, benedetta da Gennadios Zervos a nome del Patriarca Ecumenico.

Benché a Bari ci sia una bella chiesa russa ortodossa, i pellegrini vengono quotidianamente alla nostra Basilica a venerare il Santo.

Persino i Protestanti guardano a San Nicola con amore e simpatia, grazie al fatto che molte delle loro città medioevali sono sorte attorno ad una chiesa di San Nicola. Senza dire della simpatia che ispira *Santa Claus*, legato al mondo dei bambini.

La città di Bari, nel nome di San Nicola (venerato o amato da tutti i cristiani), è il luogo ideale di quel dialogo che dovrebbe far ritrovare la perduta unità.

ORIENTE ed OCCIDENTE affratellati in nome di San Nicola

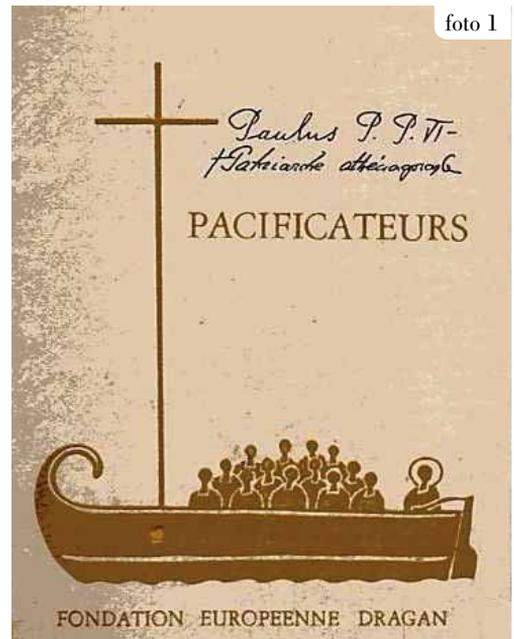
Sintesi di una conferenza in greco del teologo ortodosso Aristide Panotis

di fr. Rosario Scognamiglio op

Atene, 29 Gennaio 2013: “*La crisi che attualmente attraversiamo è come un uragano che minaccia di travolgere furiosamente persone, famiglie e speranze. Ma noi come gente di mare, a bordo della barca della Chiesa, ci rivolgiamo fiduciosi a San Nicola, santo del mare, e lo imploriamo perché plachi i flutti di questa tempesta e di condurci in porto sicuro*”. Con queste parole il teologo ortodosso Aristide Panotis introduce la conferenza su San Nicola, inserendosi nel clima della celebrazione della *Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani*. Ciò che dice è infatti pervaso da spirito ecumenico, che vede in Nicola una figura di santo che affratella realmente i cristiani di Oriente e di Occidente.

1. Poche parole per presentare il conferenziere

Aristide Panotis è teologo ortodosso, 82 anni, vive ad Atene, sposato, con figli e nipoti. Noto come curatore della *Enciclopedia della Religione e della Morale* (12 volumi, in greco), ed editore-redattore della rivista *Presenza ortodossa*, per lunghi anni è stato stretto collaboratore del Patriarca Ecumenico Atenagora incaricato di relazioni pubbliche e ricerche in campo storico e teologico. Eco di quella collaborazione di respiro ecumenico è una sua pregevole monografia dal titolo *Les Pacificateurs* (Atene, Fondation Européenne Dragan, 1973, tradotta in greco; foto 1) sull'incontro tra il Patriarca Atenagora e il Papa Paolo VI



a Gerusalemme (1964). Attualmente continua, con interventi e conferenze, a testimoniare le sue convinzioni ecu-

meniche, insistendo sulle molte ragioni storiche e teologiche che, malgrado ogni resistenza, inducono le Chiese a compiere il cammino verso l'unità.

Una di queste ragioni è San Nicola. Non solo perché santo universale, appartenente alla Chiesa indivisa, ma anche perché nella sua storia, e nella realtà della traslazione delle sue reliquie a Bari, ci sono tratti che ad uno sguardo di fede si rivelano come segni di Dio e dei suoi disegni provvidenziali.

Riteniamo così di far cosa utile e gradita ai nostri lettori nel proporre una sintesi del testo greco, divulgato dal sito www.amen.gr (29 gennaio 2013), una lettura singolare e convincente che da un punto di vista ortodosso ci aiuta a capire il senso di questi segnali di unità.

2. Santità e culto

La fisionomia popolare e umanissima del Santo è di per sé un messaggio evangelico universale. Ciò è confermato dalla grande diffusione del suo culto grazie alla fioritura in Oriente di racconti molto semplici, che progressivamente finiscono col convergere in "sinassari" (letture edificanti destinate alle adunanze liturgiche, *synaxeis*). Da menzionare, in particolare, il Sinassario di Simeone Metafraste (sec. XI) che fisserà per sempre la memoria ed il culto di san Nicola fra i cristiani sia delle chiese di Oriente che di quelle d'Occidente.

Punto di partenza della diffusione del culto in Oriente è la città di Mira (in Asia Minore, attuale Turchia) dove San Nicola aveva esercitato il suo ministero episcopale nel IV secolo. Qui ben presto il corpo del santo vescovo diventa meta di pellegrinaggi, restando ben visibile ai devoti prima in una modesta cappella (*martyrion*) poi in più vasta basilica bizantina, che nel 529 viene distrutta da un terremoto. L'imperatore Giustiniano, ispirato da progetti geniali e dalla memoria del Santo, gli costruisce una nuova e maestosa basilica (foto 2, pag. 14). Ma anche questa costruzione risulta nel tempo precaria, a motivo non delle calamità naturali, ma delle incursioni degli Arabi, che già nel VII secolo cominciano ad affliggere il Mediterraneo orientale. Queste incursioni sono motivo, nei piani di Dio, perché la protezione del grande Santo e la devozione verso di lui varchino i confini dell'oriente, estendendosi a tutto il mondo occidentale.

3. La traslazione da Mira a Bari

La storia della traslazione delle reliquie di San Nicola da Mira a Bari, si sa, non viene letta da tutti allo stesso modo. I vari racconti (in latino, in greco, in russo ...) hanno ciascuno una loro chiave di lettura. A. Panotis prende le distanze dalla maggior parte delle fonti greche sulla traslazione, e pur non ignorandone la complessità sto-



riografica, indica un insieme di fattori che mostrano quali forti legami di storia e di fede fossero radicati nella vita delle Chiese di Oriente e di Occidente. Sottolineiamo rapidamente alcune di questi punti indicati dal teologo.

In primo luogo, l'avanzata dei turchi: “Nel 1071 giunge il giorno nefasto della sconfitta di Romano IV Diogene e dell'esercito bizantino, sino allora imbattibile, a Manzikert (in Armenia). L'imperatore viene preso prigioniero dal sultano Arp-Aslan, noto nella storia come il *flagellatore di Dio*; sottomettendo i bizantini a condizioni umilianti, le orde dei Turchi Selgiuchidi si spingono in Asia Minore e ne distruggono la civiltà. I ruderi delle basiliche cristiane in Anatolia, in Isauria, in Pamfilia e infine in Licia sono ancora lì, a testimoniare in negabilmente quella barbara conquista, che successivamente si sarebbe estesa in Siria e in Palestina”. Si comprende perciò il timore dei mo-

naci e la loro decisione di mettere in salvo le reliquie di San Nicola: “Il complesso della basilica del Santo si era intanto trasformato in monastero. Ma i monaci vivevano sotto la minaccia della dominazione turca, e questa non garantiva alcuna sicurezza al libero movimento dei pellegrini, e alcuna tutela all'urna del Santo contro profanazioni. Del resto, sarebbe stato impossibile tentarne un trasporto sicuro a Costantinopoli. Allora i monaci decisero di salvare l'urna con le spoglie del Santo nel modo più sicuro, e cioè realizzarne una *traslazione*, cogliendo l'occasione delle navi frumentarie in partenza verso l'Occidente”.

In secondo luogo, va sottolineata la reazione favorevole con cui il trasferimento delle reliquie (prelievo e traslazione) in Occidente, viene recepito tra i cristiani di Oriente. Di grande interesse è un dettaglio: “Le reliquie furono traslate di nascosto, ma con

l'accompagnamento di un monaco sulla prima nave [...]. Salpate che furono le navi verso il Peloponneso occidentale e le isole dello Ionio, da un porto all'altro essi (i baresi) resero nota, adducendo la testimonianza *del monaco che li accompagnava*, la benedizione delle reliquie che trasportavano, e ciò fece sì che la gente dedicasse al Santo delle feste tutt'ora in vigore". In realtà in molte isole dello Ionio e in località del Peloponneso si celebrano ancora oggi durante il mese di Maggio delle feste in onore del "transito" delle reliquie del Santo, stabilendo una sorta di sintonia spirituale con le festività di Maggio a Bari. Alla luce di quanto detto, la memoria liturgica della traslazione è presentata talvolta come evento singolarmente provvidenziale. "**Esodo** verso Roma": tale l'iscrizione che si legge nel Menologio greco (libro liturgico delle Chiese Orientali) nel giorno 10 maggio. L'evento è presentato in termini di "esodo" (*exodos*) e di "progresso" (*proodos*), con allusione alla storia biblica della liberazione d'Israele, al suo *uscire* pasquale dall'Egitto in una sorta di processione liturgica che *avanza* verso la terra promessa. Ritroviamo questi temi anche nel "canone" (composizione poetico-melodica della liturgia bizantina) di Stefano conservato nel codice β 14 di Grottaferrata. Qui l'*esodo* pasquale delle reliquie di San Nicola avviene – si dice- "verso Roma", conferendo

così alla traslazione il significato pregnante del movimento di una chiesa (Costantinopoli) che avanza verso l'altra (Roma), in segno di riconciliazione e di pace.

4. Il Concilio di Bari

In terzo luogo, viene ricordata da Panotis la proposta del benedettino Abate Elia di riporre le reliquie nello spazio occupato dal Catepato bizantino fino al 1071, e di edificare lì, *ex novo*, la Basilica del Santo. Costantinopoli accolse con plauso questa iniziativa (considerandola "intenzionale") come pure quella di celebrare il concilio di Bari nella cripta della Basilica (nel 1098) decisione presa in comune da Papa Urbano II e dalle chiese orientali. Anche se non ebbe esito positivo, quel Concilio contribuì comunque a sensibilizzare Oriente ed Occidente sulla necessità di far fronte insieme alla minaccia del mondo arabo. "Quanto è stato riferito nel Concilio circa la selvaggia aggressività del Turchi Selgiuchidi contro i cristiani ha suscitato reazioni sdegnose tra i partecipanti, visto che gli Ottomani sono già in cammino verso la terra Santa".

5. Sguardo al nostro tempo

Lasciando sullo sfondo questi motivi della storia della Traslazione, lo sguardo si orienta a tempi più recenti. Anche qui segni di unità.

Interesse del mondo russo. Quando nel 1861 è proclamata l'unità d'Italia, molte chiese vengono incamerate dal nuovo governo, compresa la basilica di San Nicola a Bari. Forse per questo motivo lo Zar di Russia Alessandro II, preoccupato per la sorte delle reliquie del grande Santo protettore della Russia, decide nel 1862 di comprare il terreno coi ruderi della basilica di Mira, e tenta di realizzare i primi restauri, presumibilmente con l'intento di farvi ritornare le reliquie di San Nicola da Bari. Questo progetto di "panslavizzazione" resta senza successo, ma intanto indica l'interesse che il mondo russo ha per San Nicola (foto 3).

Impegno culturale ed ecumenico dei Domenicani. Nel novembre 1951 il papa Pio XII affida all'ordine domenicano l'incarico di custodi della basilica sul piano liturgico-pastorale. Il teologo ortodosso non si dilunga sulle attività teologiche e accademiche dei Domenicani presso l'Istituto "San Nicola", ritenendole forse già note (foto 4); invece mette l'accento sulla sempre più ampia accoglienza di pellegrini ortodossi e di altre chiese, indicando il ruolo ecumenico del Santo. Particolare menzione merita il fatto che, nel 1966, per iniziativa dei Domenicani, è stato istituito nella Basilica di Bari una cappella dedicata a regolari celebrazioni liturgiche ortodosse, come del resto e reciprocamente era già avvenuto nel XIV sec., nella basilica di



foto 3



foto 4

santa Sofia a Costantinopoli, ove un altare era riservato alle celebrazioni di sacerdoti latini. Meno di venti anni dopo, nel 1984, due eminenti figure del mondo cristiano, il Papa Giovanni Paolo II e l'allora metropolita di Myra, Chrysostomos Konstantinidis, con gesto comune altamente significativo, alimenteranno con olio di Myra [e di Puglia n.d.r.] la lampada che illumina la tomba del Santo. Il pensiero si volge, naturalmente, ad un altro incontro storico tra capi di chiese: l'abbraccio fraterno a Gerusalemme (1964) tra il Patriarca Atenagora e il Papa Paolo VI. Tessere di un unico mosaico che

concorrono a ricomporre il quadro di un'unità mai interamente perduta.

6. Iconografia e anatomia convergono sulle comuni origini

Concludiamo con le pertinenti considerazioni che A. Panotis esprime sulla ricognizione anatomica delle reliquie di San Nicola.

Nel 1953, in occasione dei radicali lavori di ristrutturazione in Basilica, venne alla luce un fatto di grande importanza, anche dal punto di vista ecumenico. Aperta la tomba con le reliquie di San Nicola, si decise di affidare al Prof. Luigi Martino docente di Anatomia e Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Bari il compito di esaminare con criteri scientifici le condizioni in cui si trovano le spoglie del Santo giunte a Bari nel 1087. Fu stabilito un rigoroso inventario delle parti presenti e di quelle mancanti (circa il 48% dello scheletro intero; foto 5). Le reliquie mancanti a Bari costituiscono una parte cospicua - osserva il teologo - che certamente fu distribuita (in epoca anteriore alla traslazione a Bari) a chiese e monasteri del mondo bizantino, secondo le consuetudini allora vigenti per la dedizione di Chiese: solo a Costantinopoli ce n'erano almeno cinque dedicate a San Nicola. Ora sulla base delle reliquie pervenute a Bari e soprattutto del teschio (foto 6), il Prof. Ruggero, esperto in ricostruzione anatomica, ha

restituito il profilo del volto del Santo (foto 7); e con grande sorpresa di tutti, "ha fatto rivivere la fisionomia, che da secoli era già rappresentata nella tradizione iconografica del Santo in Oriente, e così abbiamo ormai il ri-

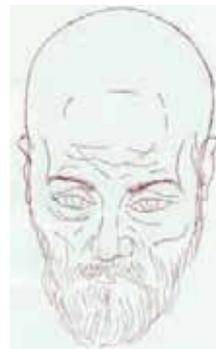


foto 5

foto 6



foto 7



scontro con l'icona somigliante di San Nicola ...”.

Oriente e Occidente, grazie alle loro tradizioni e allo studio delle reliquie, non si pongono in competitività, ma concordano sulla autenticità di quel teschio, e ciò sta a dimostrare che “la memoria delle chiese per diciassette secoli ha tramandato la vera fisionomia del santo a Cattolici e Ortodossi, perché non abbiano a dimenticare la loro comune origine”!

CELEBRAZIONI 2014 SS. MESSE “COLLETTIVE” IN BASILICA

La S. Messa “collettiva o plurintenazionale” (cf. Decreto della Congregazione per il Clero, *Le Messe “Collettive”,* 22 febbraio 1991) è permessa durante l'anno 2014 una volta la settimana, secondo il calendario allegato. Gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, sono invitati a consentire liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta per una sola S. Messa, celebrata secondo l'intenzione “collettiva”. Il luogo delle celebrazioni è solo la Basilica Pontificia San Nicola (info@basilicasannicola.it).

ANNO 2014 ore 18.30

08 gennaio; 22 gennaio; 29 gennaio;
05 febbraio; 19 febbraio; 12 marzo; 26
marzo; 23 aprile; 30 aprile; 07 maggio; 14
maggio; 04 giugno; 11 giugno; 02 luglio;
09 luglio; 23 luglio; 30 luglio; 13 agosto;
20 agosto; 27 agosto; 03 settembre; 10
settembre; 17 settembre; 01 ottobre;
08 ottobre; 22 ottobre; 29 ottobre; 12
novembre; 26 novembre; 03 dicembre;
10 dicembre.

**Racconto sulla
“Sagra di San Nicola”
nel primo dopoguerra**

La risposta è credere

di Sonia Scaglioso

alunna II media sez. A
Scuola Secondaria di Primo Grado
“Giovanni Modugno” in Bitetto (BA)

“Elena!”. La voce della ragazzina risuonò nell'ingresso della casa.

“Sono tornata!”.

La bambina gettò a terra la cartella e saltellò vivacemente in camera della sorella.

“Sara?”, domandò Elena stesa sul letto, girando appena il collo per vederla. La ragazzina annuì e si avvicinò.



foto di Antonio Amendola



“Lo sai che giorno è oggi, vero?”, domandò. “E dove andiamo stasera?”.

Elena si mise a sedere e si massaggiò le tempie. “Fammi indovinare”, mormorò sommessamente. “Oggi è il giorno della festa di San Nicola, e stasera si esce tutti insieme. Ho ragione?”.

E in effetti sì, aveva ragione. A Bari, ogni anno si festeggiava per ben tre giorni la festa del santo patrono “San Nicola”, e quella sera sarebbero uscite con la mamma a fare un giro in città.

La guerra era finita da poco e ciò rendeva la festa ancora più allegra. Al posto dei rigidi soldati nazisti, c'erano gli allegri e festosi americani in Italia.

Sara annuì e, senza aggiungere altro, saltellò al piano di sotto per salutare i genitori.

Elena sorrise, si alzò e si avvicinò all'armadio di mogano di fronte al letto; aprì le due ante ed esaminò i pochi abiti contenuti all'interno del guardaroba. Afferrò istintivamente un vestito corto fino alle ginocchia bianco crema a pois rosa pastello, un po' consumato ai bordi delle maniche. Era un vecchio vestito della mamma passato a lei qualche anno prima. Fortunatamente le andava ancora. Prese ad osservarlo, fino a sorridere compiaciuta.

“Per fortuna l'abito della festa è a posto!”. Posò delicatamente l'abito sul letto e andò alla ricerca di uno scialle nella camera dei genitori.

Elena aprì un cassetto del comò in mogano, dove cercò qualcosa che potes-

se tenerla al caldo; afferrò quello che sembrava uno scialle bianco e lo portò in camera. Si chinò a guardare sotto al letto e prese i mocassini color marroncino chiaro e li spostò vicino ad una gamba del mobile. Infine si affrettò a scendere in cucina per il pranzo.

La sera non tardò ad arrivare.

Si misero in cammino per il lungomare verso le sei e mezza, a piedi, dalla periferia, seguendo la massa di pellegrini. Ogni luogo di Bari era illuminato a festa dalle luminarie di mille colori, sotto cui c'era il percorso pieno di chioschi e bancarelle.

“Mi viene fame solo a guardare tutti quei chioschi!”, esclamò Sara entusiasta.

La madre la tirò per un braccio e sentenziò: “Devi avere pazienza! Non mangiamo subito!”.

Camminarono un bel po' seguendo le luminarie, fino ad arrivare ad un tratto di muraglia.

“Guardate!”, esclamò Elena indicandola. “E' bellissima!”.

Tanta gente vi era riunita sotto, attorno ad altri chioschetti.

La madre sorrise e ribatté: “È da 14 anni che la guardi, che scoperta!”. “Sì, ma ...”.

Vedere ogni volta la muraglia illuminata e attorniata da tante e più persone, tutte differenti, suscitava nella ragazza una meraviglia impareggiabile.

Seguendo la muraglia illuminata da mille luci, trovarono anche alcune giostre.

“Mamma, guarda!”, esclamò Sara in-



dicando una giostra. Era uno spiazzo per le macchine da scontro color grigio chiaro, attorniato da una recinzione rossa alta più o meno mezzo metro.

Attorno ad essa vi erano tante persone: genitori, coetanei delle due sorelle, bambini che aspettavano di salire anche loro sulle “macchine”.

“Possiamo salirci anche noi?”, chiesero le due all’unisono.

La mamma storse il naso. “Non siete un po’ troppo grandicelle per salire su queste giostre?”.

“Che importa?”, ribatté Elena. “Vogliamo salirci lo stesso!”.

“E sia ...”, sbuffò la loro madre.

Nell’attesa, le due si poggiarono alla recinzione metallica a guardare i bam-

bini che si davano “guerra” su quella giostrina.

“Non vedo l’ora di salirci!”, esclamò Sara. Elena ridacchiò e mimò la madre. “Non sei un po’ troppo grandicella?”. “Smettila!”.

“Scusa ...”, mormorò una voce insicura alle spalle della più grande.

Le due si girarono e videro una ragazza della stessa età di Elena, giusto più bassa, con i capelli color del rame raccolti in due trecce, con i grandi occhi scuri e curiosi che scrutavano le due sorelle.

La maggiore le mise le braccia al collo ed esclamò: “Maria! Allora stai bene! Grazie a Dio!”.

Maria sorrise. “Abbiamo avuto paura,

ma è andato tutto per il meglio! Spero che in periferia sia stato tutto più tranquillo! Buonasera signora Emma!”.

“Buonasera”, rispose la mamma di Elena e Sara.

“Elena, è il nostro turno, muoviti!”, esclamò Sara aggrappata alla recinzione.

Le tre ragazze corsero ad occupare le prime macchinine che trovarono tra risate e spintoni. Quando la macchina fu messa in funzione, Sara urtò erroneamente Elena.

La sorella maggiore la fulminò con lo sguardo.

“Ti faccio vedere... Io!” gridò, prendendo ad inseguire la sorella per tutto lo spiazzo.

Ella andò a sbattere quindi con un altro ragazzo.

“Ma vuoi stare un po’ attenta?”, la sgridò.

“Scusa...”, farfugliò distrattamente Elena.

Il ragazzo era più o meno un suo coetaneo, a prima vista. Il viso ovale chiaro e incorniciato dai capelli neri mostrava un’espressione di fastidio.

“Mia cara Elena, vai sempre di fretta!”, ribatté.

“Non è vero!”, esclamò e, ignorando l’identità del ragazzo, ripartì a tutta birra per raggiungere la sorella.

Infatti, il ragazzo che aveva incrociato era suo cugino Marco, nonché suo

rivale. Elena raggiunse la sorella e la spintonò così tanto che si ritrovarono entrambe attaccate alla recinzione. A quel punto il giro finì.

“Andiamo a mangiare qualcosa?”, propose Sara, con il consenso della madre e della sorella.

Si avvicinarono ad un chioschetto lì vicino. Sul bancone erano esposte pelose lesse, frutti di mare assortiti, frutta secca e delle grattate.

Ognuno prese una grattata e una o due pelose lesse, in più un sacchetto di frutta secca da dividere in tre. Passeggiarono sotto le luminarie fino al molo pieno di gente. “Tra un po’ ci saranno i fuochi d’artificio, no? Avviciniamoci!”, propose Elena.

Passeggiarono sul molo fin dove era concesso sostare; allora si fermarono.



“Adoro la festa di San Nicola”, disse con entusiasmo Sara.

Dopo un po’ si sentì un botto.

Fasci di mille colori si intrecciavano nel firmamento in una danza di luci.

Tante scintille andavano ad adornare il cielo scuro. Una brezza tiepida prese a soffiare sulla città, portando con sé l’odore del mare.

“È davvero splendido!”, gridò Sara per farsi sentire sopra gli scoppi dei fuochi artificiali.

“Che scoperta! È la festa di San Nicola!”, ribatté ridendo Elena.

“Accidenti!”, esclamò la signora Emma non appena finiti i fuochi. “Non siamo andati a trovare la statua del santo!”.

Allora madre e figlie si misero in marcia per Piazza Mercantile.

“Sono stanca, mamma!”, ripeteva ad ogni secondo Elena, che non sentiva più le gambe a sostenerla.

Sara saltellava con l’energia di chi è piccolo e spensierato. Piazza Mercantile era invasa dai pellegrini: gente di ogni età, carattere e provenienza diversa, tutti insieme solo per vedere la statua del Santo Patrono.

“Tutta questa gente è qui per San Nicola ...”, constatò Elena guardandosi intorno smarrita. “Come è possibile che un santo possa radunare così tanta gente?”.

“La gente ha bisogno di credere, Elena ... Solo credendo in qualcosa l’essere umano può sostenere il peso della vita. Tutta questa gente è qui perché crede fermamente che Dio ci salverà

e che San Nicola ne sia la prova”, rispose la madre, cercando di guardare aldilà della folla.

“Non lasciatemi la mano!”, ordinò.

Avanzarono lentamente, strette tra loro, cercando di non perdersi in quel “mare di gente” fino ad arrivare davanti alla statua di San Nicola.

Elena, nel profondo del suo cuore, pregò intensamente.

“Caro San Nicola, voglio lasciare una preghiera per tutti quelli che sono venuti qui solo per vederti. Per tutti quelli che hanno sofferto durante il conflitto (e soffrono tutt’ora). Per quelli che, guardando i fuochi artificiali, hanno ripreso a credere nel futuro. Voglio pregare per chi è caduto in battaglia, per chi lotta ogni giorno per far sì che l’Italia prosperi come un tempo. Prego per la mia mamma, che vive per me e per mia sorella e si fa in quattro per noi. E voglio pregare per tutti coloro che, nel futuro, verranno a trovarti e crederanno in te”.

Tornando a casa, Sara guardò il cielo e chiese: “Come sarà questa festa, dopo il nostro passaggio?”.

“Credo che la risposta sia dentro di te”, rispose la madre, sorridendo.

Allora la ragazzina chiuse gli occhi e vide una donna anziana camminare in quella stessa piazza, mano nella mano con una bambina, per dare ancora una volta il suo saluto a San Nicola.

E sapeva che quella donna era proprio lei.



MARZO · APRILE 2013

VITA DELLA BASILICA

di fr. Giovanni Distante op

• 1-8-15-22 marzo

Ogni venerdì di Quaresima (ore 18.30) *Via Crucis* con la partecipazione dei *Portatori dei Misteri di San Gregorio*, presieduta da fr. Pino Schiralli OP (1 marzo; foto 1), fr. Ciro Capotosto OP (8



foto 1

marzo), fr. Alessio Romano OP (15 marzo), fr. Damiano Bova OP (22 marzo).

• 7-14-21 marzo

Ogni giovedì di Quaresima (ore 19.30-22.30) *Adorazione Eucaristica* nella Chiesa di San Gregorio (7 e 14 marzo) e in Basilica (21 marzo).

• 9 marzo

Lectio Patrum (ore 19.30) presso la sala “P. Girolamo De Vito”, tenuta dalla Prof. Roberta Simini su “*La Costituzione dogmatica Gaudium et Spes*”.

• 13 marzo

Fumata bianca dal comignolo della Cappella Sistina (ore 19.06). Le campane della Basilica suonano a festa per annunciare l'avvenuta elezione del nuovo **Vescovo di Roma Francesco**. Inizia **“un cammino di fratellanza, amore, di fiducia fra noi”**.

• 14 marzo

Veglia Ecumenica in Cripta (ore 20) con riflessione dettata dal pastore protestante Stefano Salemi su **“La sacra Scrittura: lettera di Dio agli uomini”**.

• 17 marzo

Arrivo (ore 20) dell'**Icona della Beata Vergine Maria Odegitria** (foto 2) che si venera nella Cattedrale di Bari, ed inizio della **Settimana Mariana della Fede** (17-23 marzo).

• 22 marzo

Tradizionale accoglienza nel **Venerdì**

di Passione (ore 13.00) dell'immagine della **Madonna Addolorata**. In serata (ore 21.00) **Solenne Via Crucis** presieduta dal Rettore della Basilica, fr. Lorenzo Lorusso OP e animata dai Gruppi della Basilica.

• 24 marzo

Grande partecipazione nella **Domenica delle Palme** a tutte le celebrazioni liturgiche (7.30 – 9 – 10.30 – 12.00 – 13.00 – 18.30 – 20.30). Benedizione solenne delle Palme e processione (ore 10.00) in largo Urbano II. Molti fedeli, sollecitati dalla parola del nuovo Vescovo di Roma Francesco, si sono accostati al **Sacramento della Penitenza** (dalle 7.30 alle 14.00; dalle 17.30 alle 21.00).

• 25 marzo

Santa Messa in suffragio (ore 19) dei Familiari e Portatori defunti dei Misteri di San Gregorio, presieduta dall'Assistente spirituale fr. Giovanni Distante OP.



foto 2



foto 3

• 26 marzo

Concerto de “*La Corale di San Domenico*” (ore 20) con *Musiche* di J. B. Bach, B. Marcello, M. Testini, G. Fauré; *Soprano* Nica Didonna; *Basso* Vanni Augelli; *Organo* Mario Testini; *Violino* Annamaria Dangelico; *Maestro* Michele De Palma (foto 3).



foto 4

• 28-29-30 marzo

Presiede le celebrazioni del *Triduo Pasquale* fr. Lorenzo Lorusso OP, Rettore della Basilica, insieme con la comunità dei Frati.

GIOVEDÌ SANTO: S. Messa in *Coena Domini* (ore 18.30). Alla *Lavanda dei Piedi* partecipano 12 portatori della Processione dei Misteri di San Gregorio (foto 4).

VENERDÌ SANTO: *Passione del Signore* (ore 18.30; foto 5). Numerosi i fedeli accorsi in piazza San Nicola per il rientro (ore 22.30; foto 6) della *Processione dei Misteri*: canti, suoni, luci, riflessioni bibliche a cura di fr. Alessio Romano OP.

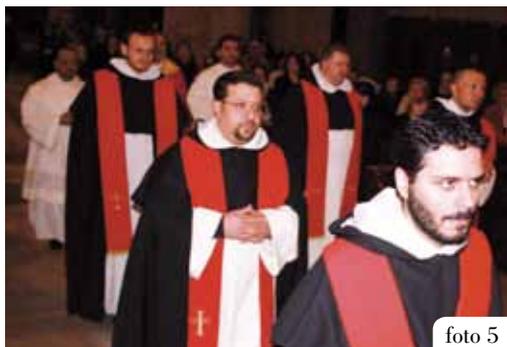


foto 5

SABATO SANTO: *Veglia Pasquale* (ore 23.30). Benedizione del fuoco, preparazione e accensione del cero (foto 7), canto dell'Exsultet che dà il via alla liturgia della notte.



foto 6

• 31 marzo

Pasqua di Risurrezione allietata dalla presenza dei passeggeri delle Crociere che hanno ripreso la loro stagione. In molti hanno partecipano alla celebrazioni liturgiche (7.30 – 9 – 10.30 – 12.00 – 13.00 – 18.30 – 20.30).



foto 7

• 6 aprile

Nell'ambito della rassegna “**Festival di Pasqua**”, concerto (ore 21) dell'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, diretta dal maestro Angelo Cavallaro e con la soprana Dimitra Theodossiou come solista, che ha eseguito musiche di Giuseppe Verdi, in occasione del bicentenario della sua nascita.



foto 8

• 13 aprile

Lectio Patrum (ore 19.30) presso la sala “P. Girolamo De Vito”, tenuta da Padre Enrico Sironi crps su “**La Costituzione dogmatica Lumen gentium e l’Unitatis redintegratio: la Chiesa in cammino verso l’unità**”.

• 16 aprile

Visita alla Basilica (ore 16.00) di 150 Direttori dell’**Ufficio Scuola delle Diocesi d’Italia** (guida: Dott. Felicia Armenise, direttrice del Museo Nicolaiano; foto 8).

• 18 aprile

Veglia Ecumenica in Cripta (ore 20) presieduta da fr. Damiano Bova OP. Tema di riflessione: “**E Dio vide che era cosa molto buona (Gen 1,31): il posto dell’uomo nell’universo**”.

• 22 aprile

Inaugurazione presso il Portico dei Pellegrini (ore 17.30) della Mostra **Antiche Icone Russe**, allestita presso il Museo Nicolaiano in collaborazione con **Mario Mossa** (visite tutti i giorni: ore 10.30-18.00).



Chiesa di **SAN NICOLA** a **STETTINO** (Polonia)

di fr. Gerardo Cioffari op

Il 27 febbraio 2013 a Stettino (Szczecin), importante e vivace città portuale della Polonia (400.000 abitanti), si è tenuta l'inaugurazione della chiesa di San Nicola. Dopo anni di lavori la chiesa è stata riportata ai primitivi splendori. L'occasione per l'invito all'arcivescovo di Bari si presentò nel 2007 quando questi, come cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese, partecipò all'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica di Stettino (Szczecin). In tale circostanza, tenendo conto della città di provenienza del nostro arcivescovo, della devozione verso San Nicola in Polonia e della futura inaugurazione della parrocchia di San Nicola, il parroco colse l'occasione per chiedere un po' della santa Manna. L'arcivescovo, rientrato a Bari, ha pregato il rettore della Basilica, Padre Lorenzo Lorusso, di inviare la santa Manna all'erigenda parrocchia. A questo punto però, con i precedenti cui si è accennato, i rapporti erano divenuti nel frattempo più cordiali. Per cui l'arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi di Stettino e Kamien, Andrzej Dzięga, ha inoltrato l'invito

ufficiale all'arcivescovo di Bari e al rettore della Basilica a partecipare all'inaugurazione.

Il culto del nostro Santo a Stettino è di antica data. Risale infatti ai primi del Duecento, quando la città, particolarmente fiorente ed una delle più vivaci fra le città della Lega Anseatica, volle dedicare una chiesa al patrono dei marinai, dei naviganti e dei mercanti. Come tante altre anche la chiesa di San Nicola ebbe a soffrire quando i fautori della riforma protestante ebbero il sopravvento in quelle terre, già dominate dal potere economico e spesso politico della Germania. Poi, nel 1811 fu gravemente danneggiata da un incendio. Dopo qualche anno fu del tutto abbattuta e nell'area si fece spazio per il Nuovo Mercato. Ma i fedeli non si arresero ed a qualche distanza innalzarono una nuova chiesa a San Nicola, ispirata al barocco dominante a Stettino. Ovviamente, sotto la dominazione sovietica anche la nostra chiesa fu trascurata, ma, appena il governo comunista è caduto ed è tornata la libertà, sono ripresi i lavori e pochi mesi fa felicemente condotti a termine.

Sagra di San Nicola 2013



MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Sabato 27 Aprile
Basilica di San Nicola

Ore 17.45 - S. Rosario
Esposizione della statua del Santo

Ore 18.30 - S. Messa
presieduta dal Sacrista della Basilica
fr. Giovanni Distante OP

Domenica 28 Aprile
Basilica di San Nicola

Ore 17.30 - Processione con la statua
del Santo al Porto

Porto di Bari
Ore 18.30 - S. Messa

presieduta dal Rettore della Basilica
fr. Lorenzo Lorusso OP
Sorteggio dei due motopescherecci
che porteranno la statua e il quadro di
San Nicola a mare - Processione con la
statua del Santo

29 Aprile - 7 Maggio
Solenne novenario
Basilica di San Nicola

Ore 18.00 Rosario

Ore 18.30 S. Messa

29 aprile - 1 maggio S. Messa
presieduta da **fr. Francesco La
Vecchia OP**, Priore Provinciale

della Provincia S. Tommaso
d'Aquino in Italia

2 maggio S. Messa presieduta da
fr. Santo Pagnotta OP, Vice-
 Rettore della Basilica

3 maggio S. Messa presieduta
da **Mons. Piero Marini**,
Arcivescovo Presidente Pontificio
Comitato per i Congressi
Eucaristici Internazionali

4 maggio S. Messa presieduta
da **fr. Alessio Romano OP**,
Amministratore della Basilica

5 - 7 maggio S. Messa
presieduta da **Sua Ecc.za**
Mons. Tommaso Valentinetti,
Arcivescovo di Pescara-Penne.
Alla celebrazione di domenica
5 maggio partecipa la Consulta
Diocesana per la Pastorale della
Salute, con le associazioni di
volontariato, gli ammalati e i loro
familiari

Martedì 7 maggio

Baia San Giorgio

Ore 18.00 Processione con il quadro
del Santo - S. Messa - Imbarco del quadro

Mercoledì 8 maggio

Basilica di San Nicola

Ore 04.30 Apertura della Basilica
Sante Messe ogni ora dalle 5.00 alle 13.00

Ore 06.45 Processione

Molo San Nicola

Ore 10.00 S. Messa presieduta da
**Sua Em.za il Sig. Card. Fernando
Filoni**, Prefetto della Congregazione
per l'Evangelizzazione dei Popoli.
Seguirà l'imbarco della statua del Santo

Ore 18.00 S. Messa presieduta da
Mons. Franco Lanzolla, Parroco della
Cattedrale

Ore 20.00 Sbarco della statua del
Santo. Processione fino a piazza del
Ferrarese.

Giovedì 9 maggio **926° Anniversario** **della Traslazione** **(1087-2013)**

Basilica San Nicola

Ore 7.30 - 9.30 S. Messa

Ore 18.30 Solenne Concelebrazione
Eucaristica presieduta da
**Sua Em.za il Sig. Card. Fernando
Filoni**, Prefetto della Congregazione
per l'Evangelizzazione dei Popoli.
Prelievo della Manna.

Piazza del Ferrarese

Ore 12.00 S. Messa

Venerdì 10 maggio

Piazza del Ferrarese

Ore 17.00 Partenza della Statua del
Santo per la Cattedrale

Domenica 19 maggio

Cattedrale

Ore 20.00 Processione fino alla
Basilica di San Nicola



MANIFESTAZIONI CIVILI

Venerdì 3 maggio

Basilica San Nicola

Ore 20.30 Concerto della Corale
San Nicola diretto dal M° Mario Testini

Sabato 4 maggio

Basilica San Nicola

Ore 20.30 Concerto della Fanfara del
Comando delle Scuole A.M./3a R.A.

Martedì 7 maggio

Piazza Federico II di Svevia

Ore 20.30 Partenza del Corteo storico

Mercoledì 8 maggio

Molo Sant'Antonio

Ore 09.45 Lancio di diane

Lungomare Nazario Sauro

Ore 16.00 Frecce Tricolori

Molo Sant'Antonio

Ore 22.30 Spettacolo pirotecnico

Giovedì 9 maggio

Molo Sant'Antonio

Ore 22.30 Spettacolo pirotecnico



INFORMAZIONI

NUMERI DI TELEFONO

Centralino: 080.5737.111 - fax 080.5737.261

Sacrista: 080.5737.244

Ufficio matrimoni: 080.5737.254

Amministrazione: 080.5737.245 - fax 080.5737.249

Sala Offerte: 080.5737.254

Centro Studi Nicolaiani: 080.5737.258/259

Biblioteca: 080.5737.257

Accoglienza pellegrini: 080.5737.254

Ufficio Rettore: 080.5737.245

www.basilicasannicola.it

info@basilicasannicola.it

PER OFFERTE

C/C Postale n. 13972708 intestato a

Santuario di San Nicola 70122 Bari

C/C Bancario

IBAN IT59 P010 1004 0250 0000 5392 150

Banco di Napoli spa - Bic IBSPITNA

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti.

Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:

Opera del Patrocinio di San Nicola
Basilica San Nicola

Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
tel. 080.5737.245 - fax 080.5737.249

amministrazione@basilicasannicola.it

BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Per abbonarti invia indirizzo a:

Redazione Bollettino San Nicola

Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
tel. 080.5737.245 - fax 080.5737.261

info@basilicasannicola.it

APERTURA BASILICA

Giorni feriali: 7.00 / 20.30

Giorni festivi: 7.00 / 22.00

ORARIO SANTE MESSE

Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30

Giorni festivi: 7.30; 9.00; 10.30; 12.00;
13.00; 18.30; 20.30

N.B. Messa ore 13.00

soppressa in luglio e agosto

CONFESSIONI

Giorni feriali: 9.00 / 12.00; 17.30 / 19.00

Giorni festivi: 7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° mercoledì del mese ore 17.30
da ottobre a giugno

Per richieste di boccette di Manna,
di oggetti religiosi, libri riguardanti
la storia e il culto del Santo, rivolgersi
alla Sala Offerte e oggetti religiosi:
tel. 080.5737.254 - fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

Per celebrazioni religiose, celebrazioni di Sante
Messe, accoglienza di gruppi, rivolgersi all'ufficio
del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:
tel. 080.5737.244/254 - fax 080.5737.261
info@basilicasannicola.it

MUSEO NICOLAIANO

Largo Urbano II / Strada Vanese, 3

Tel. 080.523.14.29

aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 18.00

museonicolaiano@libero.it

La Redazione invita i nostri lettori
a comunicare eventuali cambi di indirizzo a:

Basilica San Nicola

Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari

info@basilicasannicola.it

**Sostenete la pubblicazione
del nostro Bollettino e le opere
della Basilica con la vostra
generosa offerta**